

1448. Cremona. Nella primavera seguente quasi tutt' i luoghi dei Veneziani in Lombardia, tranne Caravaggio, vennero in suo potere e coll' intenzione di distruggere anche la loro flotta comandata da Andrea Quirini, si avanzò a Casalmaggiore. Piantati in luogo opportuno i cannoni, da quelli fulminava le navi veneziane, Michele Attendolo richiamato prestamente dalla Lombardia, avvicinavasi a proteggere il Quirini, ma non giunse a tempo abbastanza, che la flotta veneziana bersagliata dalle rive, assalita dalla milanese sotto il comando del genovese Biagio Assereto, il vincitore della battaglia di Ponza, vedea preclusa ogni via non che di combattere ma pur di salvarsi. Il Quirini allora ordinò nella notte del 16 al 17 luglio a tutto l' equipaggio di scendere a terra ed entrare in Casalmaggiore, poi diede fuoco alle navi, e richiamato a Venezia pagò col carcere la pena della sua imprudenza dell' essersi lasciato prendere in quel modo dal nemico.

In questo mezzo si appiccavano pratiche dalla Repubblica collo Sforza cui offeriva perfino di farlo signore di Milano, solo cedendo Cremona (1). Ma egli fatto orgoglioso dalla fortuna non dava ascolto ed avanzavasi verso Caravaggio. Ondeggiavano incerte le opinioni: lasciar cadere la città avendo l' esercito così vicino, pareva troppo disdicevole al nome veneziano, di troppo funesto esempio ad altre città; affrontare il nemico fortissimo e ben guardato era impresa sommamente arrisicata. Il campo dello Sforza era dal lato di mezzogiorno fiancheggiato (2) da un bosco pantanoso, di cui era stimato impossibile il passaggio: uno dei lembi del bosco stendevasi lungo la spianata frapposta fra i trinceramenti ed il castello. Mentre adunque le varie

(1) 20 Agosto 1448 *Secr.* XVIII, 31.

(2) Sismondi C. LXXXII.